

furono fatali per le antichità, sia pagane, sia cristiane. Oltre all'indifferenza largamente diffusa verso tali resti vi collaborò una particolare circostanza. Nelle solennità liturgiche chiamate a nuova vita dal papa, o che teneva in certi giorni in determinate Chiese coi cardinali, lo sguardo doveva poter arrivare senza impedimento fino ai seggi posti nell'abside. A questo scopo nella basilica di S. Paolo fuori le mura, la cui nave traversa fu provvista di nuovo soffitto in legno,<sup>1</sup> andarono sacrificate le colonne in maggioranza di porfido fra l'altare e l'abside, ch'erano un ricordo della primitiva basilica costantiniana.<sup>2</sup>

Quanto poco si sentisse la perdita di tali ricordi è dimostrato dalla esposizione che ne fa Pompeo Ugonio nella sua opera sulle stazioni delle chiese romane. Ivi la trasformazione compiuta senza riguardo, mediante la quale la basilica di S. Paolo doveva diventare più spaziosa, è anzi messa fra i titoli di lode del papa!<sup>3</sup> Anche la rimozione della balaustrata del coro di Eugenio e degli amboni di Alessandro III a S. Sabina è elogiata dall'Ugonio coll'osservazione, che la chiesa aveva riacquistato sotto il quinto Sisto la grandezza e lo splendore di cui sfoggiava sotto il suo omonimo, Sisto terzo.<sup>4</sup> Fu distrutta anche l'antica cripta, rimanendo per fortuna conservate le forme principali di questa basilica, cosicchè recentemente essa potè ristabilirsi tale quale appariva nel IX secolo.<sup>5</sup> Alcune piccole chiese furono intieramente distrutte, quali S. Andrea della Colonna<sup>6</sup> e S. Gregorio in Palatio, presso il Camposanto teutonico.<sup>7</sup>

Se pure siano da deplorare le ricordate distruzioni, devesi tuttavia rilevare con lode che Sisto salvò dalla ruina altre chiese di Roma bisognose di restauri. Siano ricordate i Santi Apostoli,<sup>8</sup>

<sup>1</sup> C. Foglietta decanta nella \* Lettera citata p. 417, n. 7 la sua ricchezza e la sua bellezza. *Ottob.* 568, Biblioteca Vaticana.

<sup>2</sup> Vedi GRISAR, *Gesch. Roms* I, 362 e *Studi Rom.* I, Roma 1913, 409. Cfr. anche nell'Appendice, nn. 19 e 35, gli \* *Avvisi* del 22 novembre 1586 e 2 settembre 1587, Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> Vedi UGONIO, *Stazioni* 8 s.

<sup>4</sup> Vedi *ibid.* 10<sup>b</sup>. Cfr. BERTHIER, *S. Sabine*, Roma 1910, 89 s, ove viene pure comunicato il discorso ampolloso di Panigarola. Vedi inoltre *Arch. dell'Arte*, 1896, 195 s.; ORBAAN, *Avvisi* 287, *Conti di Fontana* VIII, 60.; GRISAR I, 374; LANCIANI IV, 167 s. L'iscrizione del 1588 sul restauro presso FORCELLA VII, 306.

<sup>5</sup> Cfr. STYGER nella *Röm. Quartalschr.* 1915, *Archäol. Teil*, p. 24; MUÑOZ, *S. Sabina*, Roma 1919, 13 s.; MUÑOZ, *L'Eglise de S. Sabine à Rome*, Roma 1924, 16 s.; TAURISANO, *S. Sabina*, Roma s. d., 10 s.

<sup>6</sup> Vedi LANCIANI IV, 169.

<sup>7</sup> Vedi DE WAAL, *Der Campo Santo der Deutschen*, 26, 28 s.

<sup>8</sup> Cfr. nell'Appendice n. 20 l'\* *Avviso* del 17 gennaio 1587, Biblioteca Vaticana. Sul convento dei Ss. Apostoli e su la fontana dei Leoni che ivi trovasi fatta da Sisto V, v. FR. SANTILLI, *La basilica dei Ss. Apostoli*, Roma, p. 23 s.